

Prima di iniziare la discussione del contenuto della lettera, vorrei esprimere qualche mio pensiero. L'intenzione che mi ha spinto alla stesura della lettera è, come scritto, un sentimento di difficoltà, suffragato anche da richieste di nostri Parrocchiani.

Nel momento in cui si è capito che non era possibile trovare un accordo all'interno della presidenza, si è pensato di allargare la discussione al Consiglio Pastorale, quale luogo deputato a discutere di questi argomenti.

Per quanto mi riguarda è stata scelta questa strada e non altre, per essere molto trasparenti con, in primis il Consiglio Pastorale stesso e poi con tutta la nostra Comunità Cristiana.

Avremmo potuto scegliere altre strade, come parlarne direttamente alle persone, cercando di creare un movimento di opinione, piuttosto che rivolgendoci agli organismi ecclesiali competenti riportando le nostre insoddisfazioni: non l'abbiamo fatto.

Credo che il Consiglio Pastorale sia il luogo "giusto" per affrontare le questioni della Comunità, anche se, sappiatelo, molti, sia dentro che fuori il Consiglio, ci considera "inutili", non concludenti e quindi "superabili".

Io credo invece che, ognuno di noi abbia la capacità di esprimere le proprie opinioni, non dimenticando che siamo l'espressione di tutte le persone che si ritrovano attorno alla nostra chiesa e quindi responsabili delle scelte che facciamo, per il presente ed anche per il nostro futuro.

Nel periodo che ci separava dall'invio della lettera ad oggi, avrei potuto cercare di fare "proseliti" alla mia causa, ma non l'ho fatto perché, qui, non c'è nessuna causa da sostenere, ma solo delle scelte da fare, il più giuste possibili, in modo che la nostra Comunità Cristiana riesca a superare i momenti sempre più difficili che il futuro ci riserverà.

Che vogliate o no, avremo sempre meno "fedeli", avremo sempre meno mezzi per sostenerci e non avremo più il supporto di un sacerdote che ci guida con mano salda.

Probabilmente don Paolo sarà l'ultimo sacerdote dedicato a Mandriola e vorrei che ci aiutasse a camminare con le nostre gambe, dandoci gli strumenti per essere accoglienti e per fare in modo che le persone si trovino bene e sentano la presenza di Cristo in mezzo a noi.

In questi giorni ne ho sentite di tutti i colori: da persone che sostengono che don Paolo non abbia le chiavi per entrare in Centro Annalena Tonelli ed in Centro Infanzia, al fatto che "noi quattro" saremmo degli estremisti (e chissà quante e quali altre stupidaggini).

Personalmente (ed anche qualcun altro in questo Consiglio) sono già stato accusato, in passato, da don Franco, di essere un Talebano e di essere la rovina della Comunità (si parlava di Centro Infanzia in quell'occasione).

Beh: da come sono andate le cose sono felice di essere considerato tale, perché questo ha voluto dire difendere l'identità della nostra Comunità Cristiana ed avere un Centro Infanzia tra i migliori della nostro Comune (e non solo).

Spero quindi che i vostri giudizi siano ispirati più alle scelte giuste da fare per la nostra Comunità Cristiana, che dal sostenere una "posizione" piuttosto che un'altra.

Spero che lo Spirito Santo aiuti tutti a trovare la giusta strada.

Vi ringrazio per l'attenzione.